

Convegno aperto
Sabato 17 settembre 2016, ore 10
Auditorium Centro Culturale Casa A. Zanussi
via Concordia 7, Pordenone
Ingresso libero

Apertura
Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

Introduce e modera
Fulvio Dell'Agnese
Storico dell'arte

Interventi
Claudio Ambrosini
Compositore

Raccontare con i suoni
La Morte di Caravaggio, riscritta sul pentagramma

Giovanni Bianchi
Docente di Storia dell'Arte Contemporanea, Università di Padova

Un Cavallino come logo
La storia delle Edizioni del Cavallino a Venezia



Ivan Theimer, *Bimbo con cappello*, bronzo (1989/1990)

L'ARTE
DISCRE
IVERE
D'ARTE

L'arte di scrivere d'arte
Dialogo a più voci sui caratteri
di stile e i problemi di comunicazione
della critica d'arte
Decima edizione



Con il sostegno



In collaborazione con



CENTRO CULTURALE
CASA A. ZANUSSI
PORDENONE

Info Centro Iniziative Culturali Pordenone
Via Concordia, 7 - Telefono 0434.553205
cicp@centroculturapordenone.it

www.centroculturapordenone.it
facebook.com/centroculturapordenone.it
youtube.com/CulturaPn

Sagittaria

Rassegna di cultura del Centro Iniziative Culturali Pordenone

N. 402 (Anno XLV - Settembre 2016) Sped. in a.p. 70%. Filiale di Pn - Redazione: Via Concordia, 7 33170 Pordenone - Telefono (+39) 0434.553205 - Telefax (+39) 0434.364584. Autorizzazione del Tribunale di Pordenone n. 72 del 2 luglio 1971. Direttore responsabile Maria Francesca Vassallo. Progetto grafico DM+B&Associati. Stampa Tipografia Sartor - Pordenone. Art. 7 d. lgs.vo 196/2003: i suoi dati sono usufruiti dal Centro Iniziative Culturali Pordenone per informazione sulle attività promosse dall'Associazione. L'art. 13 le conferisce il diritto di accesso, integrazione, aggiornamento, correzione, cancellazione e di opposizione, in tutto o in parte, al trattamento dei dati. Titolare del trattamento: Centro Iniziative Culturali Pordenone, Via Concordia 7.

L'ARTE
DISCRE
IVERE
D'ARTE



In copertina: Edl' Carrer, *Lo scrittore*, inchiostro su carta (2013)



■ Interpretare i cambiamenti

Le migliaia di persone che arriveranno a Pordenone per le intense giornate di Pordenonelegge, troveranno una città in pieno fermento. Per i tantissimi incontri con gli autori che per alcuni giorni porteranno in ogni angolo cittadino quanto di meglio si è pensato e scritto nel panorama non solo italiano, ma anche per tutte le proposte e i progetti che tante attivissime istituzioni producono con vivacità di idee, durante tutto l'anno. Tanto da creare un ambiente che sta confrontandosi con i mutamenti, e li sta interpretando, sulla linea dell'innovazione. Cominciando da nuove priorità, nuove forme di accoglienza e di esigenze primarie. Altrimenti il nostro "fare cultura" sarà un passatempo per chi potrà permetterselo, ma non produrrà cambiamento. Con il mese di settembre, anche Casa Zanussi offre alla città la sua nuova stagione di iniziative che amplierà ulteriormente le occasioni di chi parteciperà alla settimana del libro. Innanzitutto, ospite dell'Istituto Regionale di Studi Europei e della Regione, un folto gruppo di giovani operatori turistico-commerciali espressione delle nuove istanze di sedici paesi. Ma anche il contatto nella Galleria Sagittaria del Centro Iniziative Culturali con le opere di nove storici artisti dalla forte e originale personalità, dalla collezione di Fondazione Concordia Sette. Una speciale attenzione merita il convegno *L'arte di scrivere d'arte* che Fulvio Dell'Agnese, studioso dell'antico e del nuovo, con la profondità e originalità che lo caratterizzano, propone per la decima edizione sui significati dei linguaggi dell'arte che rendono unico il territorio italiano, con la partecipazione del compositore Claudio Ambrosini e dello storico dell'arte Giovanni Bianchi.

Maria Francesca Vassallo
Presidente Centro Iniziative Culturali Pordenone

■ Come uno stormo di parole

*Le parole sono solo speculazioni
 (dal latino speculum, specchio):
 cercano senza poterlo trovare il senso della musica.
 J. Ashbery, da Autoritratto allo specchio convesso*

Dal 2007 *L'Arte di Scrivere d'Arte* si è sempre giocata sui linguaggi che tentano di varcare la "frontiera della scrittura", di muoversi in aree di confine – incerto – tra differenti espressioni e discipline. Lo ha fatto senza troppo badare ai cosiddetti generi letterari, esplorando con eguale convinzione la prosa della critica d'arte – quella di Francesco Arcangeli, che squilla anche se utilizzata in forma di epigrafica didascalia sulle pareti di un museo –, la costruzione giallistica – capace, se colta come quella di Hans Tuzzi, di innervare

un racconto poliziesco di finenze ermeneutiche tutt'altro che comuni negli studi di settore – e la poesia: non affermava d'altronde Paul Celan che "l'Arte non sarebbe che il cammino che la Poesia è tenuta a percorrere, niente di meno e niente di più"?

Ed ha cercato di mantenere viva l'attenzione, oltre che alle parole, ad altre forme di interpretazione e rivisitazione dell'opera d'arte, a partire dal cinema, a costo di appellarsi – con presunzione – al credito concesso da Seamus Heaney alle divagazioni di metodo: ovvero alla fiducia "che un percorso critico affidabile possa essere tracciato seguendo una sorta di sesto senso poetico".

Tali coordinate accolgono pienamente anche gli ospiti di questo decimo appuntamento: Giovanni Bianchi è chiamato per esempio a condividere i suoi sentieri – anzi, canali – di indagine sulla grande editoria d'arte nata nel contesto della prestigiosa collezione di pittura di Carlo Cardazzo e tra le mura di una galleria d'avanguardia veneziana quale il Cavallino; in quegli spazi e in quei libri, nell'arco di 70 anni si sono incontrate la poesia di Eluard e Cocteau, i testi critici di Umbro Apollonio e G.C. Argan, di Alfonso Gatto e di Moravia, pittura e video arte, i mondi di Giorgio De Chirico e Emilio Vedova, di Mirò e di Fontana, Stravinsky e la musica sperimentale. Ambito, quest'ultimo, del prestigioso itinerario artistico di Claudio Ambrosini, che ulteriormente dimostra la possibile ampiezza di campo nella riscrittura dell'opera d'arte – della dimensione musicale si era parlato dieci anni fa, all'apertura di questo percorso, con Sandro Cappelletto, e vi si ritorna quasi a chiudere un ciclo –.

Nelle sue partiture Ambrosini ha sovente incrociato i passi della grande letteratura: le parole di Zanzotto, Meneghello o Bonnefoy sono divenute compagne di strada nella costruzione dei suoni, nel loro farsi "lingua"; non universi da descrivere ma tracce da registrare o da perdere, come nel caso dei graffiti sul muro di un antico edificio – brandelli di solitaria disperazione di una *Dona danada* – nei *Canti dal Lazareto Vecio*. E lo stesso accade per il segno e il colore dei grandi pittori, da Vedova a Caravaggio, del quale nel 2015 Claudio ha messo sullo spartito gli ultimi momenti di vita. *Morte di Caravaggio. Copia dal vero per fagotto e orchestra* è costruita con la medesima sensibilità all'immagine che lo animava ai tempi dei suoi videotape sperimentali degli anni Settanta. In uno di essi la musica, visivamente prodotta dal trascorrere delle dita sulla tastiera, pareva riscrivere gli spazi e restituire la durata del volo di passeri e gabbiani, sospesi dalla registrazione fotografica sui tetti di Venezia. Alla luce delle partiture poi composte da Ambrosini e del contesto della sua odierna visita in terraferma, potremmo dire, ancora una volta con Heaney, che quelle ali "scattarono alte nel blu come uno stormo di parole".

Fulvio Dell'Agnese
Storico dell'arte

■ Relatori

Claudio Ambrosini Dopo il liceo classico e il Conservatorio a Venezia, si è laureato in Lingue e Letterature Straniere e in Storia della Musica. Frequenti, a Venezia, gli incontri con Bruno Maderna e Luigi Nono, che lo annoverava tra i suoi compositori preferiti. Ha composto lavori vocali, strumentali, elettronici, sinfonici, opere liriche, radiofoniche, oratori e balletti commissionati da enti come la RAI, La Biennale, la WDR, il Ministero della Cultura francese, i teatri La Fenice e San Carlo, il Festival delle Nazioni, Milano Musica, L'itinéraire, Grame. Guidate da direttori come Abbado, Luisi, Masson, Muti, Reck, Spanjaard, Strörgards, Valade le sue musiche sono state presentate alla Scala, all'IRCAM, alle Fondazioni Gulbenkian di Lisbona e Gaudeamus di Amsterdam, al Mozarteum di Salzburg, all'Akademie der Künste di Berlino e in molti dei principali festival internazionali. Dal 1977 si è interessato di computer music. Nel 1979 ha fondato l'Ex Novo Ensemble, nel 1983 il CIRS, nel 2007 l'ensemble vocale Vox Secreta. Ha tenuto corsi, conferenze e masterclass in vari conservatori e università, tra cui la Sorbona di Parigi e la Scuola Normale di Pisa. Nel 1985 ha ricevuto il Prix de Rome. Nel 1986 ha rappresentato l'Italia all'UNESCO Paris Rostrum. Con l'opera *Il canto della pelle - Sex Unlimited* ha vinto i premi Beaumarchais (Paris 2005) e Music Theatre Now (UNESCO, Berlin 2008); con l'opera *Il killer di parole* ha vinto il Premio Abbiati (2010). Nel 2007 ha vinto il Leone d'Oro per la Musica della Biennale di Venezia e nel 2015 il premio Play.it! alla carriera.

Giovanni Bianchi Si laurea in Lettere con indirizzo storico artistico presso l'Università Ca' Foscari di Venezia discutendo una tesi dal titolo: *La scultura di Fausto Melotti*, avviata con il prof. G. Mazzariol e portata a termine con il prof. L. Puppi. Nel 1995 consegue il diploma di specializzazione presso l'Università di Siena discutendo una tesi dal titolo: *Mario Deluigi, scritti, considerazioni, pensieri nella sua attività didattica 1942-1978* (relatore prof. E. Crispolti). Nel 2004 consegue il titolo di dottore di ricerca discutendo una tesi dal titolo *Arte a Venezia: 1938-1948. Fermenti e segnali di rinnovamento* presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Nel 2005 gli viene assegnata una borsa di studio post-dottorato presso l'Università di Padova. Dal 2007, in qualità di docente a contratto, ha tenuto corsi di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Dal 2010 è docente di Storia dell'arte contemporanea presso l'Università di Padova. Dal 1997 si occupa del sistema dell'arte contemporanea (artisti, esposizioni, spazi espositivi, committenza, critica, pubblico, con particolare riguardo all'area triveneta) e delle attività delle principali istituzioni deputate alla promozione dell'arte contemporanea, quali la Biennale Internazionale d'Arte di Venezia e la Fondazione dell'Opera Bevilacqua La Masa. Inoltre ha dedicato le sue ricerche al Futurismo e ad altre avanguardie storiche, nonché ad artisti particolarmente rappresentativi sia della pittura che della scultura del Novecento.

